

Home alfapiù rivista chi siamo cantiere

archivio video

Search

# alfabetà2



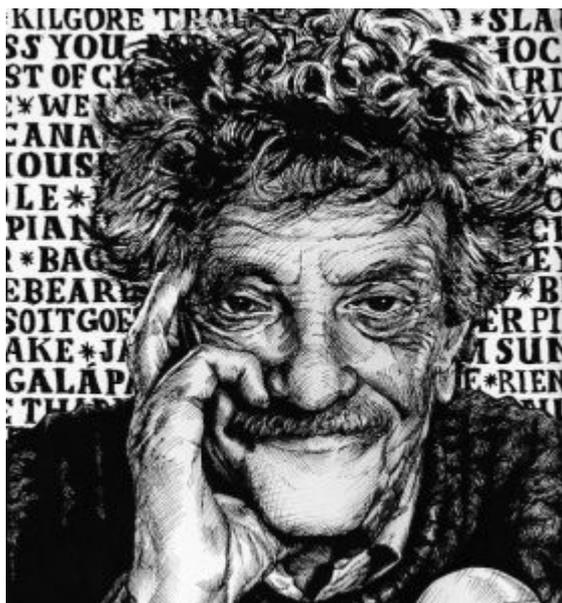
Disoccupati di tutto il mondo, unitevi

Speciale / Francia 2017

## Kurt Vonnegut, la lingua batte dove il tempo duole

Publicato il 21 aprile 2017 · in alfapiù, libri · Add Comment

Federico Francucci



Aprite un romanzo di Vonnegut a vostra scelta, e quasi sicuramente vi imatterete presto in un narratore (magari con molti punti di aderenza alla figura biografica dell'autore) che presenta, riassumendoli, racconti e romanzi di Kilgore Trout,

l'immaginario scrittore di fantascienza di clamoroso insuccesso che per decenni ha fatto da alter ego, sulla pagina, allo stesso Vonnegut. In *Cronosisma* (unica traduzione possibile di un originale, *Timequake*, di registro molto meno tecnico-burocratico) – ultimo romanzo del gigante di Indianapolis pubblicato del 1997, sette anni dopo *Hocus Pocus*, e a cui seguiranno altri due lustri di silenzio sul fronte della narrativa lunga – questo procedimento è attuato ancora, ma con l'aggiunta di un livello che ne modifica sostanzialmente il significato. Qui non solo le trame dei racconti di Trout costellano la superficie della narrazione ma, prima ancora, questa viene ripetutamente classificata come ripresa – importazione e rielaborazione – di un precedente romanzo alla cui

### Articoli recenti

[Adrian Paci, dagli interregni del tempo](#) 27 aprile 2017

[Patrik Ourednik, autoritratto del secolo in breve](#) 26 aprile 2017

[Paolo Volponi, polvere di stelle](#) 25 aprile 2017

[Nooteboom e Dyer, virtuosi della frustrazione](#) 24 aprile 2017

[Semaforo # 4 – aprile 2017](#) 23 aprile 2017

### Commenti recenti

Federico La Sala su [Adrian Paci, dagli interregni del tempo](#)

Miriam Ammaturo su [Una poesia 24 / Franca Mancinelli](#)

Federico La Sala su [Speciale / Francia 2017](#)

Marco su [Una poesia 24 / Franca Mancinelli](#)

Gennaro Di Bisceglie su [Semaforo # 4 – aprile 2017](#)

### Cerca nel sito

Search

Iscriviti alle notizie da alfabetà2 e alfapiù

Email Address\*

Nome

stesura il narratore (o il simulacro dell'autore; si chiama infatti Kurt Vonnegut) ha atteso per quasi dieci anni, prima di constatare che si trattava di un colossale aborto, di un libro inutilizzabile. Anche quel romanzo si intitolava *Cronosisma*; noi leggiamo dunque *Cronosisma due*, derivato dalla "sfilettatura" di *Cronosisma uno*, con l'aggiunta di una congerie di altri elementi a forte componente personale e autobiografica; e inoltre, più che in ogni altro suo romanzo, qui Vonnegut fa interferire col piano narrativo i materiali e il tono del suo stile da conferenziere (per convincersene basta leggere *Quando siete felici, fateci caso*, la raccolta di discorsi pronunciati in occasione del conferimento delle lauree lungo l'arco di un trentennio e più, pubblicata di recente in edizione aumentata da minimum fax).

Se aggiungiamo che, nell'incipit, *Cronosisma uno* è paragonato all'enorme marlin pescato dal protagonista del *Vecchio e il mare*, con la differenza che Vonnegut ha deciso di non lasciare la sua creatura in pasto agli squali, ascoltando in proposito il consiglio di un pescatore vero, ma appunto di farla a pezzi e ricavarne una specie di zuppa, possiamo capire quanto sofisticata, senza che per questo la studiata *naïveté* dell'insieme si offuschi, sia l'operazione romanzesca in oggetto, e quanto la letteratura, o la scrittura, o la forma, siano fondamentali in un libro che invece sembra andare incontrollabilmente nella direzione di un'informe granularità. Mai come qui Vonnegut ha lavorato in direzione di una schizofrenia formale controllata, intrecciando la sua deliziosa vocazione alla chiacchiera e al «cazzeggio» («*farting around*», per usare la formula d'autore), la sua passione di ascoltatore di voci e di interlocutore (ogni conversazione, dicevano Deleuze e Guattari, è un esercizio di schizofrenia), il suo genio sarcastico e divagante, con la tematizzazione e la pratica della scrittura letteraria come produzione di testimonianza inalterabile e come salvaguardia simbolica contro la morte (in uno snodo fondamentale del libro viene citata una mirabile quartina di Omar Kayyam: «Il dito che scrive, e avendo scritto / séguita: non tutta la tua pietà né il senno tutto / potranno indurlo a cancellarne un rigo, / né tutte le tue lacrime ne laveranno via una parola»). Kilgore Trout stava scrivendo quando il cronosisma, ossia il salto all'indietro nel tempo, ha colpito, e stava ancora scrivendo quando il tempo si è rimesso sul suo asse consueto. Quanto al narratore, "Kurt Vonnegut", be', si stava rovesciando una tazza di brodo bollente sui pantaloni. Vonnegut è sempre il primo a chiedere ai suoi lettori di non credere completamente a quello che scrive, e di usare quel che trovano nei suoi libri senza restare prigionieri in essi.

*Cronosisma* è un romanzo, contrariamente a quelli immaginari di Kilgore Trout (che in queste pagine – grande e ironica forma di risarcimento – diventa finalmente famoso, dopo aver passato più di vent'anni vivendo da barbone con perfetto spirito pratico),

Cognome

\* = campo richiesto!

Meta

[Accedi](#)

[RSS degli articoli](#)

[RSS dei commenti](#)

[WordPress.org](#)

impossibile da riassumere senza tradirne lo spirito. D'altra parte proprio l'autore fa in queste pagine una dichiarazione cruciale, scrivendo di aver creato solo caricature, e non *characters*, personaggi a tutto tondo da farcire con la panna della trama e delle biografie fittizie. Cerchiamo invece di delineare alcune piste di senso. Tanto per capirsi, qui siamo agli antipodi della pacificata e paradossale serenità di un capolavoro come *Galapagos* (che Vonnegut pubblicò nel 1985), uno dei non molti romanzi postmoderni che si potrebbero, con qualche azzardo, definire classici. Lo conferma anche la differenza tra i fondamenti dei due mondi narrativi: in *Galapagos* il lunghissimo processo di evoluzione che nell'arco di un milione di anni riporta la razza umana a una condizione animale; in *Cronosisma* il processo in qualche modo opposto di repentina contrazione dell'Universo e del tempo, che però si interrompe subito limitandosi a riportare indietro il Tutto di soli dieci anni: niente più di un «crampo temporale».

Quest'inversione di marcia appena accennata, però, se trascurabile sul piano cosmologico e metafisico (appena uno scherzetto di dubbio gusto), non lo è affatto sulla scala dell'allegoria politica e sociale, diciamo così. Immaginare (nel 1997 sul cui sfondo dobbiamo pensare l'opera) di regredire dal 2001 al 1991 significa ripercorrere tutti gli anni Novanta, minuto per minuto e gesto per gesto, ineluttabilmente, ma con in più la consapevolezza di come sarebbero andati a finire. Ricordandosi del futuro e forte del suo umanesimo misantropico (così è stato felicemente definito), Vonnegut inscena la beffarda demolizione delle utopie psicotroniche e cognitivo-connettive così vive in quel decennio, restituendoci della società americana un'immagine agghiacciante, l'ultima delle molte da lui imbastite.

Ma il tempo che si riavvolge serve anche a Vonnegut per parlare del suo contrario, il tempo che non torna. *Cronosisma* è anche un libro dolentissimo sulla vecchiaia, e sulla morte di amici e familiari, qui convocati per un pubblico congedo. Ed è infine un libro sull'amore e la fedeltà per le opere d'arte. Rileggere, rivedere, riascoltare, e trovare il tempo di farlo: questa è forse l'unica forma di cronosisma che ci si possa davvero augurare.

Kurt Vonnegut

### **Cronosisma**

traduzione di Sergio Claudio Perroni, prefazione di Nicola Lagioia

minimum fax, 2016, 272 pp., € 21

\*\*\*



## Un luogo

**di confronto, una rete di intervento culturale per costruire il futuro. Discutiamo (fra le altre cose) del manager della felicità, della verifica dei saperi a scuola, dell'ambiguità delle *fake news*. E vi aspettiamo!**

### Entra nel cantiere di Alfabet2

TAGGED WITH → [Federico Francucci](#) • [Kurt Vonnegut](#)

SHARE →



Tweet

Like 31

## Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Commento

Nome \*

Email \*

Sito web

Commento all'articolo

Il tuo commento dovrà essere approvato prima di apparire.

Iscriviti alle notizie da  
alfabeta2 e alfapiù

Email Address\*

Nome

Cognome

\* = campo richiesto!

Iscriviti

Blogroll

451  
 Absoluteville  
 Agoravox Cultura  
 Alessandro Robecchi  
 Biagio Cepollaro  
 Centro TraMe  
 China Files  
 Colossale  
 DeA donne e altri  
 DeriveApprodi  
 Descrizione del mondo  
 doppiozero  
 Effimera  
 EuroNomade  
 Fondazione Basso  
 Fondazione Luigi Micheletti  
 gamm  
 Golem  
 il lavoro culturale  
 Jacobin Magazine  
 L'indice dei libri del mese  
 le monde diplomatique  
 Le parole e le cose  
 Lettera internazionale  
 Monteverdelegge  
 Mudima  
 Nazione Indiana  
 Origine  
 Quintadecipertina  
 RAI Pagina 3  
 Renato Barilli  
 Via delle belle donne

Cerca

Search

Mappa del sito

Home  
 alfapiù  
 rivista  
 sommari  
 gli artisti  
 chi siamo  
 cantiere  
 statuto  
 connettiti al cantiere  
 archivio video



**ARRIGO LORA  
TOTINO**

7 POETI PER A.L.T.



**THIS ARM /  
DISARM**



**Jannis Kounellis,  
dialogo con  
Alfredo Pirri**

Le macchine armate di  
Paolo Gallerani in un  
filmato di Maurizio  
Gibertini - Milano 10  
marzo [guarda il trailer](#)

[guarda il filmato](#)



contatti

Associazione  
Culturale Alfabetà  
Via Tadino 26 -  
20124 Milano  
[redazione@alfabetà2.it](mailto:redazione@alfabetà2.it)

© 2010-2016  
alfabetà2

Informativa  
sull'uso dei cookie